

 **CONCORSO**
2 AGOSTO
INTERNATIONAL COMPOSING COMPETITION



agosto 1980

XXI EDIZIONE
Programma 2015



Due Agosto
è Bologna

Comitato organizzativo

Il Concorso è organizzato dalla

**Associazione Concorso Internazionale
di Composizione "2 Agosto"**

Stefano Cuppi - Presidente

Bruno Borsari - Vice Presidente

Fabrizio Festa - Direttore Artistico

Chiara Monetti - Organizzazione

Maurizio Guermandi - Direttore Comunicazione

Per il Teatro Comunale di Bologna

Nicola Sani - Sovrintendente

Fulvio Macciardi - Direttore Generale

Marco Stanghellini - Direttore Affari Generali

**Concorso Internazionale
di Composizione "2 Agosto"**

www.concorso2agosto.it

info@concorso2agosto.it

Foto pagine 4, 9 di Maurizio Guermandi

Pubblicità e Comunicazione:



Grafica e Stampa digitale

Castel San Pietro Terme - Tel. 051-941355

info@sosgraphics.it

Indice

	pagina
Saluto del Sindaco del Comune di Bologna	3
L'Associazione	4
Comitato d'Onore	5
La musica che narra la storia	6
La giuria	7
I vincitori	10
Il programma della serata	12
I testi	13
Commissione e ospiti	18
Il Direttore e il Teatro Comunale	23
La linea gialla. Bologna 2 agosto	24
L'opera vincitrice	25
Foto	26



Il Concorso di Composizione 2 Agosto, giunto alla XXI edizione, si conferma straordinario strumento per far vivere pienamente la memoria della strage alla stazione di Bologna. Sono orgoglioso che anche quest'anno, a 35 anni da quel tragico giorno, giovani compositori provenienti da ogni parte del mondo abbiano voluto proporre partiture e testi originali alla città, per arricchire con la musica le celebrazioni. La partecipazione attiva delle giovani generazioni è infatti elemento fondamentale per non dimenticare, e far sì che non si ripetano più episodi di violenza e terrore come quelli che sconvolsero la nostra città 35 anni fa.

La musica e le parole possono essere linguaggio di comunicazione privilegiato con tante ragazze e ragazzi giovanissimi, che della strage alla stazione non hanno diretta memoria, ma che si uniscono al sentimento della comunità bolognese tutta, nel rinnovare un impegno a tramandare la verità e a diffondere ogni giorno una cultura di pace, tolleranza e rispetto.

Sono molto contento che proprio ai sentimenti di solidarietà e pace si ispiri il tema del concorso di quest'anno, che in particolare vede partiture per voce recitante e orchestra.

Al termine del concerto verrà proiettato il film *La linea Gialla - Bologna, 2 agosto* prodotto da *La Repubblica* e *Movie Movie* in collaborazione con l'Associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980. Il film racconta una vita che avrebbe potuto esserci, se non fosse stata spezzata il mattino del 2 agosto 1980 senza un perché. Quella di Angela Fresu, la più piccola delle vittime, nemmeno tre anni, della quale è rimasta solo una fotografia. Il film "sogna" la vita che avrebbe potuto avere e nella quale soprattutto i più giovani possano riconoscersi e immedesimarsi.

Ringrazio infine i cittadini bolognesi che come ogni anno con la loro intensa partecipazione hanno saputo dare sostanza e significato alle cerimonie e al concerto di questa sera.

Virginio Merola

Sindaco di Bologna e

*Presidente del Comitato di Solidarietà
alle Vittime delle Stragi*



L'associazione

Non sempre il tempo cancella i ricordi.

La XXI edizione del Concorso Internazionale di Composizione 2 agosto ricorda a tutti noi le 85 vittime e i 200 feriti della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980.

Noi familiari delle vittime abbiamo fortemente voluto questo concerto che ormai da 21 anni si ripete con lo stesso impegno sociale, culturale, politico.

L'intento di questa competizione è suggerire e sollecitare l'incontro tra diverse culture in cui i diversi linguaggi si fondono, generando una musica di grande impatto emotivo che si apre poi in una luminosissima visione carica di speranza.

La speranza di un mondo migliore in cui uomini e donne, insieme, sapranno, ispirati a convinzioni e sentimenti di solidarietà e pace, realizzarlo.



Associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica
SERGIO MATTARELLA



con il patrocinio della Presidenza
della Camera dei Deputati

Aderiscono al Comitato d'Onore

Pietro Grasso	Presidente del Senato della Repubblica
Matteo Renzi	Presidente del Consiglio dei Ministri
Stefano Bonaccini	Presidente della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna
Ennio Mario Sodano	Prefetto di Bologna
Virginio Merola	Sindaco Comune di Bologna
Carlo Caffarra	Cardinale Arcivescovo di Bologna
Ivano Dionigi	Magnifico Rettore dell'Università di Bologna
Nicola Sani	Sovrintendente del Teatro Comunale di Bologna
Maurizio Fabbri	Sindaco di Castiglione dei Pepoli
Alessandro Santoni	Sindaco di San Benedetto Val di Sambro
Paolo Bolognesi	Presidente dell'Associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna del 2 Agosto 1980

La musica che narra la storia

Eccoci alla seconda tappa del nostro itinerario legato alla musica che narra. Lo scorso anno scegliemmo le immagini in movimento, il cinema, la performance video dal vivo. Quest'anno abbiamo lasciato i concorrenti liberi di misurarsi con un testo. Un testo di loro scelta, ma il cui contenuto esprimesse idee di solidarietà, di pace; un testo che dicesse qualcosa sulla Storia e sulle storie degli uomini. L'esito è stato tutt'altro che scontato. Se mettessimo insieme i testi delle oltre cinquanta partiture, che ci sono state inviate da ogni parte del mondo, otterremmo un poema dalle più diverse sfumature, dall'epica alla poesia più intimista, ma sostanzialmente coerente: l'uomo e la sua umanità sempre al centro, quasi a voler rimarcare quella necessità di un nuovo umanesimo, che anche dal palco di Piazza Maggiore noi stessi fin dalla prima edizione del nostro Concorso auspichiamo. Del resto, basterà ascoltare le parole che fortificano e vivificano le partiture vincitrici. Testi importanti, anche sotto il profilo poetico, come quelli di Ahmad Shamlou e Sorahb Sepehri, due tra i maggiori poeti persiani del secolo scorso, s'incontrano con la storia raccontata da un migrante, storia di barconi che affondano nel canale di Sicilia, sorta di nuova Odissea trasformata in esodo troppo spesso senza approdo. Il tutto coronato, infine, dal tributo alla "Resistenza", affidato al mosaico finale.

Qui le parole, da Gramsci a Pertini, passando attraverso lettere e ricordi, rafforzano ulteriormente quel legame tra Storia e storie, che abbiamo voluto fosse il segno distintivo di questa XXI Edizione del nostro Concorso. Non è un caso se da un lato abbiamo affidato a Moni Ovadia (voce che è Storia e storie di questa nostra Italia) quelle parole, mentre dall'altro abbiamo voluto che fossero le nuovissime generazioni di compositori a dare memoria sonora della Resistenza, di cui com'è noto si celebra quest'anno il Settantesimo. Ecco allora la connessione col Premio "Veretti", assegnato dalla Scuola di Musica di Fiesole, che ci onora ancora una volta della sua collaborazione, e i cui vincitori sono Elvira Muratore e Roberto Prezioso. Altra collaborazione che si rinnova, quella con il Conservatorio "Duni" di Matera e con MaterElettrica, nel mentre si aggiunge alla ricca lista dei nostri partner la Scuola di Teatro di Bologna "Alessandra Galante Garrone". Dunque, si rinnova e si rafforza la connessione inestricabile tra parola e musica. Una connessione che è la radice della nostra cultura, la cui linfa non ha mai smesso di nutrirci, giungendo fino ai rami più giovani e più distanti.

*Il direttore artistico
Fabrizio Festa*

La giuria 2015

Fabrizio De Rossi Re

Victoria Harmandjieva

Barbara Rettagliati

Marco Taralli

Fabrizio Festa



Fabrizio De Rossi Re Presidente

Nato a Roma nel 1960, la sua produzione è da diversi anni caratterizzata da un' esplorazione aperta a 360 gradi che accoglie e coniuga varie esperienze stilisticamente multiformi sempre in bilico tra una diretta comunicazione e l'eredità linguistica della sperimentazione. Dalle opere di teatro musicale *Cesare Lombroso* su libretto di A.Vianello; *Musica senza Cuore* su libretto di F. Angeli con Paola Cortellesi; fino alla *Rappresentazione per strumenti antichi, coro e orchestra* commissionata dall'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e al *Ricercare secondo* scritto per il quartetto Aeteneum dei Berliner Philharmoniker.

Altre composizioni: *Alatiel* (melologo erotico-sentimentale dal Decamerone di G. Boccaccio - Centro Pietà dei Turchini di Napoli - 2008) *Songs and memories (L'occhio della memoria)* ISME International Society for Music Education - Bologna 2008).

Barbara Rettagliati

Nata a Piacenza nel 1964, ha iniziato gli studi musicali con Edda Ponti e Gianni Possio, si è diplomata in pianoforte sotto la guida di Mario Patuzzi e in composizione sotto la guida di Bruno Bettinelli. È stata premiata in concorsi a Stresa, Livorno, Bardolino, Milano, Albenga e Torino. Ha lavorato come maestro collaboratore con l'Orchestra Filarmonica Italiana. All'età di 18 anni ha composto musica di scena per piccola orchestra per un pezzo teatrale di Ghelderode rappresentato al Teatro Municipale di Piacenza e al Teatro Rossini di Pesaro. Ha inciso musica contemporanea per le case discografiche Millenio, Stradivarius, La Bottega Discantica e Rugginenti. Alcuni suoi lavori sono pubblicati da Rugginenti e da SMS/EMS Edition Musicale Suisse. Sue composizioni sono state eseguite in numerose sale da concerto e festivals in Italia, Stati Uniti, Germania, Francia, Romania, Svizzera, Brasile, Spagna e Corea del Sud. È docente di Composizione dal 1999 al 2007 presso il Conservatorio Bellini di Palermo.



Victoria Harmandjieva

Pianista, insegnante e designer svizzero-bulgara, si è diplomata all'Accademia Nazionale di Musica in Bulgaria, dove insieme agli studi di pianoforte ha approfondito la sua conoscenza in analisi, contrappunto, armonia e direzione di coro. Nel 1991 si trasferisce a Parigi per continuare gli studi di pianoforte. Vince i suoi primi premi e ottiene il Diploma di Stato per l'insegnamento del pianoforte. Nel 2003 crea il progetto AlterEgo, struttura che consente di offrire nuovi spazi per condividere diverse forme d'arte e di sviluppare il lavoro di squadra e la ricerca artistica. Dal 2005 è docente di pianoforte presso il Conservatorio di Musica di Vevey - Montreux - Riviera. Lavora regolarmente come docente presso la Scuola di Design e Comunicazione a Ginevra CREA. Nel 2012 ha registrato e coprodotto un libro guida, l'ultima creazione AlterEgoProject: l'opera "L'Enfant et la Nuit", in collaborazione con RTS Radio Espace2 e la prestigiosa casa editrice Gallimard.

Marco Taralli

Marco Taralli è nato nel 1967 a L'Aquila dove compie gli studi musicali presso il Conservatorio di Musica "Alfredo Casella" diplomandosi in pianoforte con il massimo dei voti. Ha studiato composizione con Sergio Rendine, direzione d'orchestra con Gianluigi Gelmetti e, presso l'Accademia Franz Liszt di Budapest, con Erwin Lukacs. Dal 1992, anno che segna il debutto come compositore con il brano Fog eseguito dal gruppo Octandre di Bologna, la sua attività lo ha portato a collaborare con importanti figure del mondo musicale; tra i grandi solisti si ricordano Marianna Pizzolato, Luca Vignali, Francesca Franci, Bruno Praticò, Daniela Barcellona, Giuseppe Andaloro, Federico Mondelci, ed importanti direttori d'orchestra quali Gianluigi Gelmetti, Michele Mariotti, Antonello Fogliani, Federico Longo, Vittorio Parisi, Christopher Franklin. È noto per una serie di brillanti e felici lavori orchestrali e di teatro musicale, commissionati da importanti istituzioni musicali italiane ed estere.



Fabrizio Festa

Laureato in filosofia, compositore e direttore d'orchestra attivo in diversi settori della produzione musicale, è molto impegnato anche nell'attività divulgativa e di ricerca. Ha pubblicato, tra l'altro, i saggi "Musica: usi e costumi" (Pendragon, Bologna, 2008) e "Musica. Suoni, segnali, emozioni" (Editrice Compositori, Bologna, 2009). È membro dell'Associazione Nazionale dei Critici Musicali. È direttore artistico del concorso Internazionale di Composizione "2 Agosto". Docente di Conservatorio, insegna Composizione musicale elettroacustica al "Duni" di Matera e Composizione musicale applicata alle immagini al "Fresco-baldi" di Ferrara.

I vincitori 2015

Vahid Jahandari

Nato a Shiraz, Iran, nel 1992, ha cominciato a studiare violino, armonia e canto all'età di otto anni. Dal 2012 al 2015 ha frequentato il corso di composizione presso l'Università di Teheran.

Nel 2015 ha vinto il Primo Premio presso il Concorso Internazionale di Composizione "Ahmad Pejman" con un brano per Clarinetto e Quintetto d'archi, intitolato "And, I speak to you...". La composizione è stata poi eseguita dal quintetto

Pejman Quintet alla Vahdat hall nel Febbraio 2015.

La sua attività didattica lo vede insegnare dal 2012 al Kook Music Institute di Teheran e dal 2013 all'Arche Music Institute, sempre a Teheran.

Oltre all'attività compositiva ed a quella accademica, si dedica al canto come tenore solista e corista. Infine, vanta un'intensa attività pianistica nell'ambito musicale contemporaneo.



Paolo Cognetti

Paolo Cognetti, compositore e pianista, in collaborazione con lo studio OSB di Firenze si occupa di musica applicata alle immagini: tra i suoi lavori *El Gran Engaño* di M. A. I Valls, *Leila and Morris* di G. Smets e il più recente *Family Unit*, di Z. Marion.

Ha scritto musiche di scena per spettacoli teatrali tra cui *L'uomo della sabbia*, regia F. Romano e *La gatta sul tetto che scotta*, regia M. Lombardi.

Tra il 2009 e il 2011 vince il Premio Nazionale delle Arti in Composizione per immagini e Musiche pop e rock originali: gruppi, solisti e voci, e il premio del pubblico nel Maggio Off Music Contest.

È diplomato in composizione e pianoforte al Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze e ha un Master in musica per film, televisione e video games del Berklee College of Music.

Alvand Jalali Jafari

Nato a Teheran nel 1986, si è diplomato nel 2009 in pianoforte e canto presso il Conservatorio di Musica di Teheran. Nel 2014 si è diplomato in Ingegneria e Tecnologia del Suono, sempre presso il Conservatorio della capitale iraniana. Dal 2008 al 2011 ha insegnato canto presso l'Istituto Chavosh, insieme al Maestro Hamid Panahi. Dal 2009 al 2012 ha composto canzoni per vari artisti pop e per noti interpreti iraniani. Dal 2011 collabora con lo studio di registrazione Khorsid come tecnico del missaggio e masterizzazione ed ingegnere del suono. Dal 2012 ha composto musiche per animazioni video, una delle quali, intitolata "Heart Bigger Than The World", è stata scelta dall'UNESCO, vincendo il Premio della Pace e finora è stata eseguita in quattro paesi. Dal 2014 insegna canto e l'uso del software musicale Cubase al Conservatorio di Teheran.



Primo premio VAHID JAHANDARI

“LA CITTÀ A SCACCHI”

Testo di AHMAD SHAMLOU, traduzione di Mehdi Meshgini* e Fabrizio Festa

Secondo premio PAOLO COGNETTI

“MARE MONSTRUM, VERSO LUCE”

Testi di Autori vari

Terzo premio ALVAND JALALI JAFARI

“LA ROSSA MELA DEL SOLE”

Testo di SOHRAB SEPHERI traduzione di Mehdi Meshgini* e Fabrizio Festa

*Mehdi Meshgini insegna presso il Columbia College di Vancouver

“RESISTENZA”

Un progetto di Cinzia Venturoli, Valerio Corzani e Fabrizio Festa, su commissione del Concorso Internazionale di Composizione «2 Agosto» in occasione dei settanta anni dalla Resistenza - *Prima esecuzione assoluta*

- 1) Cuore – musica di Giovanni Mancini
- 2) Impegno – musica di Elvira Muratore
- 3) Passione – musica di Roberto Prezioso
- 4) Libertà – musica di Davide Fensi

Testo di Cinzia Venturoli, Valerio Corzani e Fabrizio Festa

LA LINEA GIALLA - Una produzione LA REPUBBLICA e MOVIE MOVIE

**Orchestra del Teatro
Comunale di Bologna**

Direttore:

Vito Clemente

Voci recitanti:

Moni Ovadia

Martina Villani

Stefano Paradisi

Fisarmonica:

Giacomo Desiante

MaterElettrica

Antonello Fiamma *chitarra elettrica*

Maurizio Bozzi *basso elettrico*

Francesco Rondinone *batteria*

Fabrizio Festa,

Antonio Colangelo *regia del suono*

In collaborazione con la Scuola di Musica di Fiesole, il Conservatorio di Musica “E. R. Duni” di Matera e la Scuola di Teatro di Bologna “Alessandra Galante Garrone”

I testi

La Città a Scacchi

Ahmad Shamlou

I testi sono tratti dalla raccolta “Il Vicolo”

(La Canzone del Grande Desiderio)

Se solo la libertà avesse cantato una canzone,

Magari piccola come la gola di un uccello,

Non sarebbero rimaste su questa terra

mura cadenti.

Non avremmo dovuto sprecare così tanti anni

Per capire che le rovine indicano l'assenza degli uomini

perché la presenza degli uomini

è ripristino e rinnovamento.

Come una ferita da cui il sangue esca per tutta una vita,

Come una ferita che batta di dolore per tutta una vita,

Scomparendo ogni rancore,

In un pianto gli occhi si aprirebbero sul mondo...

Se solo la libertà avesse cantato una canzone,

anche piccola, magari piccola della gola di un uccello.

(In questo vicolo cieco)

Annusano la tua bocca

ed è meglio che tu non l'abbia detto: “Ti amo”.

Annusano il tuo cuore.

Sono strani giorni, amore mio...

Non arrischiarti a pensare.

Sono strani giorni, amore mio...

Chi bussa alla porta nottetempo

E' venuto per spegnere la luce.

Nascondiamo la lampada nel ripostiglio!

Eccoli i macellai, fermi

Ad ogni incrocio,

Hanno ceppi e mannaie

da cui gronda il sangue.

Sono strani giorni, amore mio...

(Della morte)

Non ho mai temuto la morte

Sebbene le sue mani fossero

Sempre state più fragili della banalità;

La mia paura, in ogni caso,

Era quella di morire in un paese

Ove la paga del becchino fosse

Più alta del prezzo della

Libertà di un uomo.

Quella libertà che va cercata,

Trovata e infine scelta:

Trasformiamo la nostra essenza in una fortezza,

Anche se la morte valesse di più

D tutto questo...

Della morte, lo confermo, non avrò

mai timore.

(...)

L'uomo, è l'impegno che richiede sacrificio.

Le mie mani, legate, non erano libere:

Così è con la mia anima che ho abbracciato

Ogni paesaggio, ogni melodia,

Tutte le primavere e gli uccelli,

Ogni luna piena e ogni alba,

Le cime delle montagne, gli alberi

E gli uomini tutti.

A nostra disposizione

avevamo tutte le parole del mondo,

e nonostante questo non dicevamo

nulla d'importante,

perché in tutto ciò che dicevamo,

una parola mancava:

Libertà!

Noi non la pronunciammo,

ma voi l'avete dipinta.

(Il pesce)

Non credo che il mio cuore

Sia mai stato così caldo e rosso.

Nei peggiori attimi

Di questa notte oscura, che porta morte,

Sento migliaia di primavere assolate

Germogliare dalla certezza

Nel mio cuore.

Non penso che la mia mano,

Sia mai stata così aperta e felice.

Nei miei occhi, tra cascate

(segue >)

Di lacrime rosse, sento
Il respiro del canto
Di un sole che non tramonta.
In tutte le mie vene,
A tempo con il battere del cuore,
Risuona il richiamo della campana,
che risveglia la carovana.
(...)

Dinanzi a quale cadavere
Singhiozza questo strumento?
Per quale morte occultata
Piange questo strumento
che non ha tempo?
In quale caverna
Alle grida di quale Storia
Quest'arco e questa corda,
Questa mano ingenua
Lasciano che genti
che non hanno mai sorriso
risorgano.

Lasciamo che risorgano.

(Io non sono la storia che puoi raccontare)
Non sono la favola che potresti raccontare.
Non sono la canzone che potresti cantare.
Non sono il suono che potresti udire.
O qualcosa che potresti vedere
o sapere.

I sono la sofferenza che tutti proviamo:
Fai ch'io sia il tuo grido!

Mare Monstrum, Verso Luce

Haiku, Taigi, Buro 2004, pag. 58

Un lampo di luce:
dalle barche le voci
di fantasmi invocanti

Sito web di Medici Senza Frontiere, campagna Milioni di Passi.

Ho viaggiato in aereo dal Libano all'Algeria.

Con il passaporto siriano non ho avuto bisogno del visto. Dall'Algeria in poi ho viaggiato tramite trafficanti. Ormai molti preferiscono questa rotta perché passare dalla Turchia costa molto di più. In Tunisia ci hanno trattato bene, in Libia invece è stato un inferno. Mi hanno rinchiuso insieme ad altri in una casa in costruzione dove sono rimasto per 6 giorni con pochissimo cibo e acqua; altri siriani sono stati messi in un capannone, derubati di tutto e poi hanno chiamato la polizia libica. Alcuni di loro ora sono qui al porto di Augusta. Altri no. Dopo 6 giorni finalmente ci hanno fatto salire su un peschereccio di circa 15 metri. A me hanno fatto sedere a prua insieme ad altri 85 e per farci entrare più persone ci bastonavano sulle ginocchia. Altri invece li hanno messi nella stiva. I trafficanti vogliono che i siriani e soprattutto le famiglie stiano sopra, mentre gli africani nella stiva. Dicono che in questo modo è più facile che le navi ci soccorrano. Eravamo circa 350. C'erano molte famiglie con donne e bambini piccoli. Dopo un'ora e mezza di navigazione abbiamo iniziato ad imbarcare acqua. Lo scafista ha telefonato ai trafficanti per chiedere aiuto e una barca ci è venuta in soccorso. C'erano degli egiziani e un libico. Il libico voleva lasciarci affondare ma un egiziano lo ha minacciato con un coltello. Diceva che non potevano lasciare morire tutte quelle donne con bambini. Così hanno iniziato a trainare il peschereccio verso le acque internazionali e a drenare l'acqua dentro la barca. Hanno detto che nel caso di affondamento avrebbero salvato almeno le donne e i bambini. A un certo punto abbiamo visto un elicottero e poco dopo una grossa nave. Allora i trafficanti ci hanno lasciato e sono rientrati nelle acque libiche. Dalla grossa nave hanno iniziato a inviarci dei giubbotti salvagente. Molti uomini sulla barca si sono messi a litigare per i salvagente e a spostarsi verso il lato dei soccorritori. Io sono riuscito a prendere un salvagente. Mentre ancora li distribuivano la barca si è rovesciata. Chi ha potuto si è buttato in mare. Altri sono rimasti intrappolati nella barca, forse 100 o 150 persone. Io mi sono ritrovato in acqua, fortunatamente sostenuto dal salvagente. Non so dire quanto tempo sono rimasto in acqua. Vedevo molti corpi intorno. Alcuni con il salvagente galleggiavano. Altri scomparivano in acqua. Ho visto una bambina piccola che galleggiava grazie al giubbotto. L'ho presa con me ed entrambi siamo stati tratti in salvo da una scialuppa che ci ha portato poi sulla nave. E' questa bambina qui con me. Ha poco più di

un anno. I genitori non li hanno salvati. Alcuni hanno detto di averli visti sul peschereccio insieme a un altro bambino di 10 anni. Nessuno dei 3 si è salvato. Forse i genitori avevano messo il salvagente alla bimba più piccola per prima e non hanno avuto il tempo di metterlo a loro e al fratellino... vorrei tenerla con me questa bambina. mi sono pentito di aver detto alla polizia la verità. Se tornassi indietro direi che sono il padre e la terrei con me.

Isola di Portorico (nostalgia e speranza di un mondo migliore), Maria Zambrano, a cura di Isabella Tomassetti, Saletta dell'Uva 2009, pag. 30

Un'isola è da sempre, per l'immaginazione, una promessa. Una promessa che si avvera e che è come un premio per una lunga fatica. Le isole appaiono come la risposta a un'illusione, tenuta in piedi da uno sforzo duro e prolungato; come la ricompensa attesa, ricompensa vera al di là della giustizia, dove la grazia gioca il suo ruolo. Le isole sono il regalo fatto al mondo in giorni di pace perché questo ne goda. E poi la natura dell'isola è sempre più dolce, più amica, più prodigiosa! Dall'isola ci si aspetta sempre il prodigio. Il prodigio della vita in pace, della vita accordata su un'armonia perduta e la cui eco lontana è capace di confortarci il cuore; di una età in cui nessuna parola era stata ancora prostituita, in cui il lavoro era sempre gioioso e l'amore non proiettava dal suo corpo luminoso l'ombra dell'invidia.

Haiku, Kakyo, Bur 2004, pag. 101

Tra le macerie,
com'è chiara,
l'acqua invernale!

La Rossa Mela del Sole

Sohrab Sepehri

Tornerò un giorno portando un messaggio.
La luce verterà nelle arterie ed allora dirò:
Ehi tu, nelle cui ceste giace un profondo torpore (sono piene di torpore),
ti ho portato una mela
La rossa mela del sole

Dovunque io potrei essere, lasciatemi essere

Mio è il cielo
Mia la finestra, l'intelletto, l'aria, l'amore,
La terra è mia.
Che importa se di tanto in tanto
nascono funghi in una terra aliena (straniera).

Sulla terra ho potuto osservare cose fantastiche:
ho osservato un bambino che annusava la luna,
ho visto la luce fluttuante in una gabbia priva di porta,
ho fissato il mio sguardo sull'amore che saliva
attraverso la scala che conduce all'empireo.

Non ho mai visto due pini rivaleggiare
Non ho mai visto un salice cercare di vendere
la sua ombra alla terra riarsa
L'olmo dona i suoi rami al corvo
senza nulla pretendere in cambio

Usciamo e ripieghiamo i nostri ombrelli:
Viviamo l'avventura di essere esposti alla pioggia.
Vivere vuol dire lasciarci infradiciare spesso
Vivere vuol dire tuffarsi nello stagno del "qui ed ora"
Se ci sentiamo febbricitanti
Non dovremmo riempirci la bocca del chiaro di luna.

Allora verrò e pianterò un garofano su tutti i muri
Reciterò una poesia sotto ogni finestra
Realizzerò aperture
Camminerò sui sentieri
Consumerò la luce
Amerò ciascuno e tutti
Legherò i miei occhi al sole, il mio cuore
all'amore,
il riflesso delle immagini all'acqua
e legherò i rami degli alberi al vento.

La nostra missione non è svelare il mistero
della rosa,
La nostra missione, forse, è immergerci nel fascino della rosa.

Resistenza

Voce Femminile - Il passato è un lungo e frastagliato teorema di racconti, percorsi, storie, magie e disastri. Se mi guardo indietro, vedo amore, impegno, passione a lastricare i miei anni. E mi sembra che tutto abbia avuto il suo senso...

Alla fine, quando le giornate mi spingono al crudo bilancio degli impeti e dei ricavi, vorrei solo ritrovarmi intorno compagni e amici che abbiano la mia stessa passione

1) Cuore

Voce Maschile - Odio gli indifferenti: vivere vuol dire essere partigiani.

Non possono esistere i solamente uomini, quelli che stanno alla finestra, in agguato, che profittano del bene che l'attività di pochi procura a tutti, i sempre delusi, deridendo il sacrificio di chi, pur impegnandosi, potrebbe non essere riuscito nel suo intento.

Odio gli indifferenti: mi dà noia il loro piagnisteo di eterni innocenti.

Indifferenza è abulia, parassitismo, vigliaccheria: non è vita.

Sono partigiano, vivo, sento già pulsare l'attività della città futura che stiamo costruendo.

Non c'è in essa nessuno che stia alla finestra a guardare mentre i pochi si sacrificano.

Vivo, sono partigiano. Perciò odio chi non parteggia, odio gli indifferenti.

Antonio Gramsci

2) Impegno

VF - L'ignavia t'impedisce di percorrere sia i chilometri sia i millimetri. Ti tiene al palo...

VM - Parto, perché non posso non partire.

Ognuno di noi obbedisce ai suoi richiami. Coscienza, ragione, fede chiamano. Io obbedisco.

Mi sono impegnato io.

Unicamente io: per trovare un senso alla vita, in questa vita di questo momento, alla mia vita in generale; per trovare una ragione ad essa che non sia una delle tante ragioni che ben conosco e che non ci prendono il cuore

Senza giudicare, né accusare, né condannare chi non s'impegna.

Non voglio disimpegnarmi, perché altri non si impegna, fossero questi anche il padre o la madre stessa.

Ho il cuore giovane e mi fa paura il freddo della carta e dei marmi.

Intorno a me già da lunghi anni di guerra non vedo che sangue, lacrime, carni martoriate, immense distese di cadaveri e di rottami, infiniti campi di battaglia insanguinati e cosparsi di carogne di giovani; non vedo che madri, che spose, che figli, che fratelli, che fidanzate piangenti e sofferenti, morenti per un unico tormento universale ed io.... ed io...

Io, vigliacco, studiare la mia pagina di chimica, fumare la mia sigaretta, dormire le mie placide ore di sonno, in campagna, in villa? No. No, genitori cari, no.

Questo non è vivere religiosamente la vita, questo non è partecipare all'Anima dell'Universo, questo non è vivere con Cristo, in Cristo, quando il corpo di Cristo è così martoriato, ferito, sofferente.

Mi sono impegnato, poiché il mondo si muove se noi ci muoviamo, si muta se noi ci mutiamo, si fa nuovo, se alcuno si fa nuova creatura, muore se ognuno di noi muore a se stesso.

Mi sono impegnato: non per riordinare il mondo non per rifarlo su misura, ma perché milioni di fratelli soffrono e muoiono per questo impegno.

Lettera di Giorgio Mainardi ai genitori scritta in data 11-10-1943

3) Passione

VF - Ho visto la miccia di una passione incontenibile negli occhi di una ragazzina in bicicletta: era una staffetta. Traspariva perfino dalla foto sbiadita che me ne ha riconsegnato l'emozione cinquant'anni dopo. Era una passione...

VM - "Ma io vorrei morire anche stasera

e che voi tutti moriste

col viso nella paglia marcia

se dovessi un giorno pensare

che tutto questo fu fatto per niente".

Renata Viganò

Si rischiava la morte però talmente c'era la gioia di vivere! Delle volte io leggo che i compagni erano tetri. Non è vero. Eravamo sereni. Anzi eravamo proprio felici, perché sapevamo che facevamo una cosa molto importante.

Teresa Cirio (partigiana piemontese)

VF - Ci sono passioni per le quali vale la pena vivere. E ce ne sono alcune, rare, preziose, imprescindibili, per le quali si può anche morire.

4) Libertà

VM - Dietro ogni articolo della Carta Costituzionale stanno centinaia di giovani morti nella Resistenza, Quindi la Repubblica è una conquista nostra e dobbiamo difenderla. Dobbiamo difenderla anche dalla corruzione. La corruzione è una nemica della Repubblica.

VF - I colori della libertà abbagliano. Non ammettono eclissi. Non convivono mai con la polvere di una detonazione.

VM - Se volete vivere la vostra vita degnamente, fieramente, nella buona e nella cattiva sorte, fate che la vostra vita sia illuminata dalla luce di una nobile idea. Fate voi la vostra scelta, purché questo presupponga, però, il principio di libertà.

VF - La mia libertà quel giorno era prendere un treno. Finire il mio gelato. Leggere il libro. Pensare al domani. Entrare ed uscire. Fermarsi, senza morire.

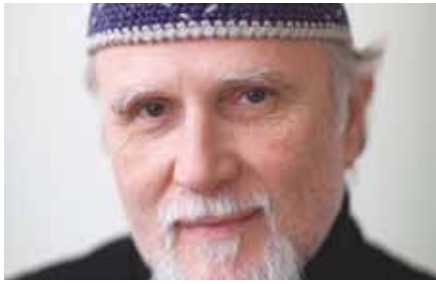
VM - Battetevi sempre per la libertà, per la pace e per la giustizia sociale.

La libertà senza la giustizia sociale non è che una conquista fragile che si risolve per molti nella libertà di morire di fame.

VF - La libertà non si spiega. La libertà non si piega.

VM - Si svuotino gli arsenali, si colmino i granai.

Sandro Pertini



Moni Ovadia

Nasce a Plovdiv in Bulgaria nel 1946, da una famiglia ebraico-sefardita. Dopo gli studi universitari e una laurea in scienze politiche ha dato avvio alla sua carriera d'artista come ricercatore, cantante e interprete di musica etnica e popolare di vari paesi. Nel 1984 comincia il suo percorso di avvicinamento al teatro, prima in collaborazione con artisti della scena internazionale, come Bolek Polivka, Tadeusz Kantor, Franco Parenti, e poi, via via proponendo se stesso come ideatore, regista, attore e capocomico di un "teatro musicale" assolutamente peculiare, in cui le precedenti esperienze si innestano alla sua vena di straordinario intrattenitore, oratore e umorista. Filo conduttore dei suoi spettacoli e della sua vastissima produzione discografica e libraria è la tradizione composita e sfaccettata, il "vagabondaggio culturale e reale" proprio del popolo ebraico, di cui egli si sente figlio e rappresentante, quell'immersione continua in lingue e suoni diversi ereditati da una cultura che le dittature e le ideologie totalitarie del Novecento avrebbero voluto cancellare, e di cui si fa memoria per il futuro.

Martina Villani

Martina Villani nasce a Cuneo nel 1991, sempre a Cuneo frequenta il Conservatorio "G. F. Ghedini" dove studia canto lirico. Trasferitasi a Bologna si laurea in Lettere Classiche nel 2013. Nel 2015 si diploma presso la Scuola di Teatro di Bologna "Alessandra Galante Garrone". Tra i suoi insegnanti: Vittorio Franceschi, Marco Cavicchioli, Valentino Corvino, Claudia Busi, Massimo Sceusa, André Casaca, Paolo Magagna. Ha lavorato con Francesco La Licata, Damiano Michieletto, Wouter van Looy e Daniele Abbado.



Stefano Paradisi

Nato a Trieste 26 anni fa, vive a Monfalcone. Dopo gli studi liceali consegue la laurea in lettere presso l'Università di Udine. Neodiplomato alla Scuola di Teatro "Alessandra Galante Garrone" di Bologna, ha alle spalle una serie di esperienze di recitazione maturate all'interno del Laboratorio "Fare teatro", promosso dal Comune di Monfalcone e condotto dall'attrice Luisa Vermiglio. In tale contesto arricchisce la propria formazione in stage e workshop con Marcela Serli, Marta Cuscunà, Alessandro Marinuzzi, Eugenio Allegri, Paolo Mazzarelli, Mario Perrotta, Maril Van Der Broek, Davide Del Degan. Ha lavorato con la compagnia udinese "Anathéma" di Luca Ferri. Per vari anni ha preso lezioni di canto e chitarra moderna con i maestri Massimo Devitor e Danilo Rossi.

Cinzia Venturoli

Cinzia Venturoli è nata a Bologna ed è dottore di ricerca in storia.

Si occupa di storia contemporanea e in modo specifico di storia della scuola, delle donne, della seconda guerra mondiale, della Resistenza, del dopoguerra, di storia degli anni settanta e dello stragismo e del rapporto fra storia e memoria pubblicando monografie e saggi.

Si occupa di didattica della storia, di corsi di aggiornamento e formazione per gli insegnanti e conduce laboratori di storia nelle scuole.

Valerio Corzani

Valerio Corzani è musicista, autore e conduttore radiofonico, giornalista e fotografo.

Scriva di musica e viaggi per Il Manifesto, Il Giornale della Musica e Alias. Collabora dalla metà degli anni '80 con RadioRai e oggi è una delle voci più note di Radio3. Dal 2006 presenta programmi anche per la Rete Due della RSI.

Come musicista è stato il bassista dei Mau Mau, il co-leader dei Mazapegul, de Gli Ex e dei Daunbailò. Oggi guida il progetto elettronico Interiors, insieme ad Erica Scherl e il combo world-reggae Caracas, con Stefano Saletti.



Roberto Prezioso

Roberto Prezioso, nato a Männedorf (Svizzera) il 27 Luglio 1973, inizia a suonare il pianoforte, per poi passare al trombone con il M° Antonio Sicoli, presso la Scuola di Musica di Fiesole.

Ha suonato diversi generi di musica, dal funky al gospel, dal samba alla musica classica, musica leggera e disco dance anni 70, collaborando con diversi artisti tra cui Dario Cecchini, Cheryl Potter, Johanna Knauf, Mario Ancillotti, Aldo Tarabella, Andrea Portera.

Nell'edizione 2013 del "2 Agosto" di Bologna, ha partecipato come compositore fuori concorso con il brano "Riflessi" eseguita dall'orchestra del Comunale di Bologna diretta dal M° José Ramón Encinar.

Allievo della classe di composizione del M° Andrea Portera della Scuola di Musica di Fiesole, dal 2011 ad oggi è docente del corso di videoscrittura della Scuola di Musica di Fiesole.

Davide Fensi

Davide Fensi è un compositore di musica per teatro, video e danza. Scrive musica per professionisti, amatori e bambini. Si è diplomato in composizione col massimo dei voti al Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze. Successivamente ha seguito i corsi di teatro musicale di Azio Corghi (Scuola di Musica di Sesto Fiorentino) e Giorgio Battistelli (Accademia Chigiana di Siena). Nel 2013, al termine di un corso di perfezionamento con Sir Peter Maxwell Davies (Livorno Music Festival), vince una commissione per l'importante "Contempoartensemble" di Firenze: il suo "Berceuse" per soprano e cinque strumenti è stato eseguito nel Febbraio 2015.

Davide sta attualmente frequentando il "Master of Music in Composition" (MMUS) alla "Royal Academy of Music" di Londra, studiando con Christopher Austin come professore principale.



Elvira Muratore

Formatasi con il M° C. J. Boncompagni, si perfeziona con maestri quali I. Fedele (*Accademia Musicale Pescarese*) e A. Portera (*Scuola di Musica di Fiesole*). Unica italiana selezionata dall'*Orchestra Classica do Sul* (Portogallo) per *Atelier para jovens compositores 2014*, ha ottenuto riconoscimenti e premi in concorsi internazionali quali *Assisi Suono Sacro 2011*, *IFCM 2013*, *ISME - Belgium 2008*; sue opere sono state eseguite da: *Orchestra Sinfonica di Sanremo*, *Orchestra da Camera Fiorentina*, *Orchestra Nazionale Artes*, *DMC Ensemble*, *Quartetto Ascanio* a Milano (stagione Rebus), Trento (*Filarmonica*) New York (*Vox Novus Festival*), Bruxelles (*Passage 44*) Helsinki (*Alexander Theatre*), Faro (*Università dell'Algarve*), Buenos Aires (*Societa Española de Lobos*), Padova (*Teatro Verdi*), Firenze (*Teatro Goldoni*) etc. Pubblica per la casa editrice Sconfinate.

Giovanni Mancini

Dopo aver studiato basso elettrico, composizione e arrangiamento jazz alla Siena Jazz Foundation si diploma in Musica Applicata al Conservatorio di Ferrara, studiando con Fabrizio Festa, Aurelio Zarrelli e Riccardo Ceni. Nell'estate 2015 partecipa insieme ad altri quindici partecipanti da tutto il mondo al ASCAP/NYU Film Scoring Workshop, dove studia con veterani di New York e Hollywood come Mark Snow e Sean Callery.

Attualmente lavora come compositore - arrangiatore freelance, e suona nella band fiorentina di rock elettronico Tuna Milk, nella quale scrive e arrangia tutti i brani.

Ha firmato colonne sonore per numerosi cortometraggi di animazione indipendenti italiani, europei e australiani. Collabora inoltre con l'Animago Studio scrivendo sigle e temi originali per cartoni animati.





MATERELETRICA, team nato all'interno della Scuola di Musica Elettronica del Conservatorio "Duni" di Matera, si dedica parimenti a ricerca in ambito elettroacustico, performance e design (Music e Sound Design) nei diversi settori legati alla produzione artistica e all'applicativo sonoro industriale. La diversificazione delle attività ha permesso a MaterElettrica di sviluppare da un lato un'articolata attività in settori che vanno dal Music Design alla sonorizzazione performativa, dall'altro nel contesto della programmazione ed elaborazione di soluzioni digitali per le diverse esigenze, sia artistiche sia applicative, legate alla composizione musicale ed alla sonorizzazione. MaterElettrica, dunque, è attiva tanto come ensemble (già ospite d'importanti festival e teatri), tanto come team di produzione e ricerca in un fecondo intersecarsi tra arte e tecnologia. MaterElettrica ha collaborato e collabora con: D.E.R. Documentaristi dell'Emilia Romagna, Politecnico di Bari-SisInf Lab, DAR Dipartimento delle Arti - Università di Bologna, Saul Saguatti - Basmati, Ethnos Film, Sonne Film, MUSMA Museo della Scultura Contemporanea - Matera, Al Jalil - Centro Studi di Yoga e Meditazione, Minerva Scienza, VisitMatera, CDM Centro di Musica Contemporanea - Milano, SpazioMusica Festival - Cagliari, Rupextre Festival Matera, L'Altro Suono Festival - Modena, Lugo Opera Festival, Mysterium Festival - Taranto.

Giacomo Desiante

Nato nel 1967 a Gravina, si è avvicinato alla musica giovanissimo grazie al contatto diretto con la banda locale. Ha studiato con Michele Lomuto e Saverio Vizziello, conseguendo il diploma di Trombone presso il Conservatorio "N. Piccinni" di Bari, dove successivamente ha ottenuto il Diploma di Composizione e Arrangiamento Jazz. Si è esibito con artisti di fama internazionale fra cui Michael Gardard, Nathalie Lhermitte, Lino Patrino, Lollo Meyer, Robin Noland, Gianluigi Trovesi, Nicola Ferro, Josephe Alessie Richard Galliano.

Nel panorama concertistico si è distinto come compositore e direttore d'orchestra grazie agli studi compiuti con Nicola Hansälík Samale ed Ermir Krantja. Nel 2011 ha collaborato con l'Orchestra Sinfonica della Provincia di Matera in qualità di solista e arrangiatore, recente è la costituzione della Jazz & Company Big Band per la quale ha scritto e arrangiato numerosi brani oltre ad esserne direttore stabile.

In ambito discografico il cd *Sur la Manège*, pubblicato da Rai Trade, vanta un prezioso apprezzamento scritto da Richard Galliano, con il quale ha avuto il privilegio di condividere il palco. Attualmente è docente e direttore della Big Band presso il Conservatorio di Matera.



Vito Clemente Direttore

Ha vinto il Concorso Internazionale "Capuana". Con *Maria Stuarda* ha vinto il primo premio Mitsubishi UFJ Trust in Giappone. *Don Pasquale* è stato miglior spettacolo dell'anno di San Paolo. Il dvd *Le convenienze ed inconvenienze teatrali* ha vinto il terzo premio di Musica e Dischi. Si è diplomato con lode in direzione d'orchestra, musica vocale, pianoforte, strumentazione per banda, direzione di coro, composizione e discipline musicali. E' direttore artistico del Traetta Opera Festival e del Japan Apulia Festival di Tokyo. Ha diretto nelle stagioni operistiche dei Teatri Petruzzelli, Fano, Messina, Spoleto, Bergamo e le Orchestre Teatro Comunale di Bologna, Arena di Verona, Toscanini, ICO di Bari, Lecce, Abruzzese e Sanremo, OTLiS, Rossini, Marrucino, Marchigiana, Milano Classica, OFI, FVG, Plovdiv, UFRGS, Parana, Teatro San Pedro e Taconic Opera in Albania, Argentina, Brasile, Germania, Korea, Macedonia, Qatar, U.S.A. Dal 2004 dirige nei più prestigiosi teatri del Giappone. Ha inciso quindici CD premiati da Classic voice, Opera Actual e Le Monde de la Musique. Ha diretto il *Concerto 2 agosto* nel 2007 e 2008.

Orchestra del Teatro Comunale di Bologna

L'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna vanta una illustre tradizione che risale agli anni del melodramma romantico - sotto l'egida di Gioachino Rossini, che a Bologna studiò e visse a lungo - e attraversa lo straordinario periodo, tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, in cui brillarono alcuni dei massimi direttori d'orchestra: Luigi Mancinelli, Angelo Mariani, Giuseppe Martucci e Arturo Toscanini che, oltre alla Scala, predilesse sempre il Comunale di Bologna. Negli anni più recenti si sono avvicinati, nell'incarico di Direttore Stabile o di Direttore Principale dell'Orchestra Sergiu Celibidache, Zoltán Peskó, Vladimir Delman, Riccardo Chailly e Daniele Gatti. Dal 2008 il Direttore Principale è Michele Mariotti. Tra i direttori che in tempi recenti hanno diretto la compagine orchestrale si segnalano Gary Bertini, Rafael Frühbeck de Burgos, Myung-Whun Chung, James Conlon, Gianluigi Gelmetti, Valerij Gergiev, Eliahu Inbal, Vladimir Jurowskij, Bruno Bartoletti, Pinchas Steinberg, Daniel Oren, Peter Maag, Sir Neville Marriner, Kurt Masur, Riccardo Muti, Mstislav Rostropovič, Esa Pekka Salonen, Sir Georg Solti, Christian Thielemann, Charles Dutoit, Georges Prêtre.





DOPO IL CONCERTO:
LA LINEA
GIALLA.
BOLOGNA,
2 AGOSTO

Alla strage della stazione di Bologna del 2 agosto 1980, il più grave atto di terrorismo in Italia del dopoguerra, sono state dedicate decine di libri, canzoni e documentari, ore e ore di ricostruzioni televisive, migliaia di pagine di giornali, inchieste approfondite, analisi studiate da ogni punto di vista, omaggi e citazioni letterarie o cinematografiche. Ed è per questo molto difficile aggiungere parole che non siano già state dette o gridate.

È stata ascoltata innumerevoli volte la voce dei politici, dei magistrati, degli imputati assolti o condannati, dei parenti delle vittime, dei testimoni, dei superstiti, dei soccorritori.

Non è mai stata ascoltata la voce delle vittime.

Lo spirito che anima e guida il film **LA LINEA GIALLA. Bologna, 2 agosto** è riempire questo vuoto: raccontare una vita che avrebbe potuto esserci, se non fosse stata spezzata quel mattino del 2 agosto 1980 senza un perché. La vita di Angela Fresu, la più piccola delle vittime, appena tre anni, della quale è rimasta solo una fotografia. Nella speranza di creare un forte impatto emotivo capace di lasciare un'impronta nella sensibilità dei più giovani, che vedono quell'episodio come un lontano qualsiasi paragrafo di un sussidiario scolastico che li riguarda al pari di una guerra punica. Un'impronta più profonda di qualsiasi ennesima complicata, noiosa e parziale ricostruzione storica. Perché solo la forza dell'imme-

desimazione, dello sgomento e della commozione possono rivelarsi vaccini efficaci per il futuro. E formare un senso di appartenenza alla propria comunità.

Il film è il risultato di un lavoro collettivo fortemente voluto e partecipato da professionisti in gran parte bolognesi ma prima ancora cittadini che hanno a cuore per loro e per i propri figli il sacro diritto di conoscere la verità e avere giustizia.

Una produzione
LA REPUBBLICA e MOVIE MOVIE

In collaborazione con
ASSOCIAZIONE TRA I FAMILIARI DELLE VITTIME
DELLA STRAGE ALLA STAZIONE DI BOLOGNA
DEL 2 AGOSTO 1980

Con il contributo di
UNIPOL GRUPPO
FINSALUTE
CAMST
COOP ADRIATICA
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA
LEGACoop
TPER
CNA
COTABO

In collaborazione con
REGIONE EMILIA-ROMAGNA
COMUNE DI BOLOGNA
FILM COMMISSION

Da un'idea di
Aldo Balzanelli

Soggetto e sceneggiatura
Emilio Marrese

Con
(in ordine di apparizione)
Valentina Lodovini
Olga Durano
Ivano Marescotti
Bob Messini
Orfeo Orlando
Tommaso Ramenghi
Eraldo Turra
Rolando Ravello
Francesco Brandi
Francesco Mastrorilli

Con l'affettuosa partecipazione di
Francesco Guccini

e della piccola
Clara Zurlini

e con
Jacopo Marrese
Cristiano Governa
Giovanni Egidio
Federico Aicardi
Fabio Bianchini
Lorenzo Bianchini
Marina Pagliuzza

Fotografia
Gian Filippo Corticelli

Suono e montaggio
Stefano Barnaba

Musica
Paolo Fresu
Lo Stato Sociale

Regia
Francesco Conversano
Nene Grignaffini

Una realizzazione
Movie Movie

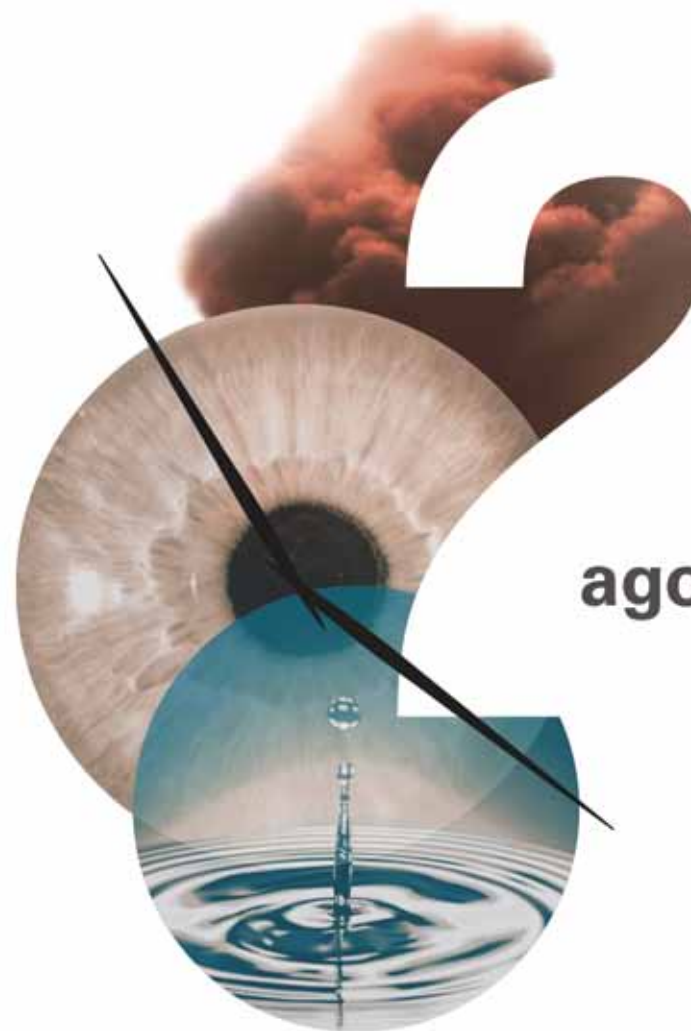
Italia, 2015, durata 70'



© PH MAURIZIO GUERMANDI

Nella foto

da destra:
Fabrizio De Rossi Re,
Victoria Harmandjieva, Fabrizio Festa,
Barbara Rettagliati, Marco Taralli,
Paolo Bognesi*
*Presidente Associazione Familiari
delle vittime della strage
alla Stazione di Bologna
del 2 Agosto 1980



agosto 1980

*Opera di Michele Gabriele Colia studente Accademia di Belle Arti di Bologna
donata al Comitato di Solidarietà delle Vittime delle Stragi
e adottata come simbolo delle manifestazioni per l'anno 2015.*

Comitato di
Solidarietà
Alle Vittime
delle Stragi

 Regione Emilia-Romagna

 CITTÀ
METROPOLITANA
DI BOLOGNA



TEATRO
COMUNALE di
BOLOGNA
Fondazione

 CINETECA
BOLOGNA




SCUOLA DI TEATRO DI BOLOGNA
ALESSANDRA CALANDE GARRONI

 
United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization
• City of Music
• Member of the UNESCO
• Creative Cities Network since 2005

Con il sostegno di

Unipol
GRUPPO

 **FERROVIE**
DELLO STATO
ITALIANE